

armamenti, che ci mettano in condizione di resistere a quelle nazioni con le quali purtroppo è possibile che la nostra debba ancora venire in conflitto.

Allorquando sento parlare delle spese per l'esercito e le sento chiamare spese improduttive, io mi domando, o signori, se v'è avaro per quanto esoso, che potrebbe considerare come una spesa improduttiva quella del forziere nel quale custodisce il suo denaro, io mi domando quale è la Banca che potrebbe considerare come spesa improduttiva quella delle casseforti nelle quali custodisce i suoi valori.

Sta bene pensare ad arricchire, proseguire il benessere, ma tutto questo a nulla giova se non avete assicurata la vostra casa, se non pensate a tutelare ricchezze e benessere, se non provvedete soprattutto alla difesa.

La relazione dell'onorevole Pais dimostra assai chiaramente che dei 275 milioni di codeste spese improduttive ben 97 milioni vanno in stipendi all'esercito, 35 milioni in pensioni, e giustamente venne richiamata di nuovo l'attenzione del ministro sull'eccessivo aumento di questa spesa delle pensioni che è proporzionatamente maggiore di quella che si sostiene per gli altri eserciti d'Europa 20 milioni ritornano allo Stato sotto forma di tasse e di contributi diversi, 7 e mezzo ai comuni per fitti, dazi ed altri titoli, mentre 105 milioni rappresentano acquisti diretti di derrate e di altri prodotti per guisa che essi ritornano in paese, senza dire che 35 milioni corrispondono alla mano d'opera degli operai.

E qui consentitemi una parentesi a proposito degli operai della guerra e della marina, una vera aristocrazia proletaria, che pure osa talvolta declamare contro le spese militari. Davvero che a sentire cosiffatte eresie, come mi avvenne ancora ieri alla Spezia, mi par di sognare, e io mi domando se almeno questi operai dei Ministeri della guerra e della marina, che vivono di queste *spese improduttive*, non avrebbero il dovere di non considerarle come tali. (*Approvazioni*).

Ma se noi dobbiamo opporre alla propaganda che il partito socialista seguendo i suoi principi ed obbedendo ai suoi interessi, va facendo contro le cosiddette improduttive, un'attiva propaganda per dimostrare che tali non sono, io credo d'altra parte che noi, ed il Governo soprattutto, abbiamo anche il dovere di togliere persino i più lontani pretesti che possano far dubitare

in taluni casi della necessità e della opportunità di talune di queste spese. Citerò un solo esempio nel quale certo siamo tutti concordi.

La Camera ha votato più volte l'abolizione del tribunale supremo di guerra e marina. Ora io mi aspettava che il ministro della guerra presentasse un disegno di legge per questa abolizione alla Camera stessa; invece egli ha creduto bene di presentarlo al Senato.

Io non dubito che egli lo abbia fatto nella migliore buona fede, ma intanto è avvenuto che per aver presentato quel disegno di legge al Senato, il quale è manifestamente contrario all'abolizione, esso è oggi arenato negli uffici del Senato e per tutta questa Legislatura non se ne parlerà forse più.

Ora, se egli, ammaestrato da questa esperienza, avesse invece presentato quel disegno di legge alla Camera dei deputati, è probabilissimo che il voto unanime con la quale sarebbe stata accolta questa prima riforma tra noi avrebbe avuto qualche influenza anche sull'altra Assemblea, e noi avremmo così potuto vedere iniziate quelle invocate riforme, quelle facili economie militari, alle quali il ministro non ha ancora potuto por mano.

Non poche altre economie, anche nella scarsa mia esperienza, potrei additare, se me lo consentissero l'ora che fugge e la pazienza della Camera.

Così, in alcuni casi, ogni qualvolta si tratta di indennità per danni recati per effetto di esercitazioni o per altre cause militari, si procede, mi consenta di dirlo, onorevole ministro, con una eccessiva leggerezza nel valutare i danni.

Questa leggerezza non è forse tale per sé stessa; ma lo diventa di fronte alla giurisprudenza dei nostri tribunali, la quale si manifesta sempre più severa per l'Amministrazione a proposito di danni recati da militari.

Ricordo casi di sentinelle che, gettando per terra uno zolfanello, hanno provocato l'incendio di un campo d'erba; ricordo casi di granate, che hanno determinato l'incendio di boscaglie. In questi ed altri casi somiglianti, l'onorevole ministro dovrebbe raccomandare a tutti gli ufficiali del Genio una maggiore severità nella valutazione di questi danni; una maggiore arrendevolezza nell'ammetterne la esistenza, badando, soprattutto, di non pregiudicare mai quella